

Rapporto

numero

6792 R

data

12 novembre 2013

Dipartimento

DECS / DFE

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione 16 aprile 2012 presentata da Christian Vitta per il gruppo PLR "Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti"

(v. messaggio 30 aprile 2013 n. 6792)

1. PREMESSA

Il rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione di Christian Vitta si conclude, proponendo di «*sospendere ulteriori approfondimenti sul progetto descritto nella mozione e di approvare la proposta di effettuare l'analisi dettagliata della disoccupazione giovanile, nonché attendere l'individuazione dei settori professionali verso i quali eventualmente operare azioni di riconversione professionale. Soltanto in seguito verrà valutata la necessità di realizzare azioni ad hoc e di individuare gli strumenti e l'organizzazione adeguati al raggiungimento degli scopi indicati dalla mozione*». Valendosi del cpv. 4 dell'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, del 17 dicembre 2002, il rappresentante dei mozionanti, entro il termine prescritto di un mese, ha chiesto di demandare la mozione all'esame di una commissione, nella fattispecie la Commissione della gestione e delle finanze.

La nostra Commissione ha pertanto proceduto all'esame della mozione *Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti* e del messaggio del Consiglio di Stato sulla stessa, inserendolo nel contesto di analoghe iniziative, parlamentari e di organizzazioni sindacali del mondo del lavoro, intese a promuovere l'occupazione dei residenti di ogni fascia d'età da un lato attraverso il ricorso alla rete di misure già disponibili sul piano federale e su quello cantonale e dall'altro attraverso la proposta di nuove misure di carattere straordinario. In questo secondo ordine d'idee entrano appunto la mozione in esame, come pure l'iniziativa parlamentare generica del 28 maggio 2013 dei capigruppo PLR, Lega, PPD, Verdi e UDC *Per l'istituzione di un fondo cantonale per favorire il lavoro*, il cui esame avviene tuttavia a parte.

Già questo secondo atto parlamentare, condiviso dalla quasi totalità dei gruppi parlamentari, lascia intendere lo spirito positivo con cui è stato affrontato l'esame della mozione in oggetto e del relativo messaggio del Consiglio di Stato. A conclusione dell'esame si può anticipare che nel principio le misure proposte con la mozione, e dunque la mozione stessa, possono essere condivise. Passando alla fase realizzativa occorre sicuramente fare qualche riflessione su alcune riserve manifestate dal Consiglio di Stato e su alcuni aggiustamenti se non esplicitamente suggeriti perlomeno leggibili tra le righe del suo messaggio, segnatamente per quel che riguarda gli aspetti finanziari conseguenti alla mozione. Per questi ultimi sarebbe però altrettanto indispensabile considerare i riflessi finanziari dell'inazione in questo campo, spesso alla lunga altrettanto onerosi, se non di più, dei costi delle misure che si vorrebbero e potrebbero attuare.

2. ANALISI DELLA PROBLEMÁTICA TOCCATA DALLA MOZIONE

L'esistenza di un problema occupazionale che tocca i giovani ticinesi nella fascia d'età compresa tra la conclusione della loro formazione professionale di base - a 17, 18, 19 e anche più anni - e almeno un lustro successivo alla stessa - il limite dei 26 anni indicato nella mozione - non è semplicemente un'ipotesi percepita magari in maniera un po' esagerata nell'opinione pubblica, alimentata in particolare dai genitori che con le loro figlie e i loro figli si trovano confrontati con l'assenza completa di un lavoro per essi o perlomeno di un lavoro con un minimo di continuità che consenta anche la pianificazione di un futuro indipendente. È un dato di fatto, corroborato dai dati statistici, benché il messaggio del Consiglio di Stato tenda piuttosto, dando voce ai servizi cantonali del mercato del lavoro, a minimizzarli. Anche il messaggio ammette, al capitolo 5, che nonostante la «*capacità dell'economia cantonale di creare nuovi posti di lavoro, il tasso di disoccupazione ticinese nel corso del 2012 (4,4%) era superiore a quello nazionale (2,9%), con una disoccupazione giovanile tra i 20 e i 24 anni di età del 7,6% contro il 3,8% a livello svizzero*». Si tratta di un tasso cantonale di disoccupazione giovanile che è esattamente il doppio di quello medio federale, ciò che legittima le preoccupazioni che hanno dato origine alla mozione e agli altri atti parlamentari o sindacali. Per di più lo stesso messaggio ammette che non tutti i giovani di questa fascia d'età in cerca d'occupazione sono registrati presso gli Uffici regionali di collocamento (URC), vuoi perché hanno concluso il periodo di diritto alle indennità, vuoi perché semplicemente scelgono altre vie per trovare o ritrovare un'occupazione. Ad esempio vi è da parte loro il ricorso diretto alle agenzie di lavoro interinale, con i problemi del caso che il Governo ben conosce sul piano retributivo, tanto da doverlo regolamentare d'imperio, correggendo anche le scappatoie concesse dal carattere pur obbligatorio del contratto collettivo.

Se dalle percentuali si passa ai numeri assoluti, che danno concretamente la dimensione personale e sociale del problema, sempre dal messaggio del Consiglio di Stato, che si rifà ovviamente ai dati dei servizi cantonali, troviamo che, nel gennaio 2013, nella fascia d'età presa in considerazione, vi erano 827 iscritti alla disoccupazione. È un dato che conferma la dimensione del fenomeno considerato dalla mozione poiché a questi disoccupati si aggiungono come già detto tutti i giovani non registrati, per scelta propria o per avere esaurito il periodo di indennità della Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI). Inoltre, sempre dal messaggio risulta proprio che fra i giovani della fascia d'età tra i 18 e i 25 anni vi erano 450 titolari di assistenza, 43% dei quali - dunque circa 200 - già in possesso di una formazione professionale di base e dunque potenziali candidati per le misure proposte dalla mozione, nella misura in cui non fossero ancora inseriti nelle iniziative già in atto a loro favore.

Il messaggio del Consiglio di Stato sottolinea più volte gli aspetti che, a mente sua, costituirebbero un carattere discriminante del progetto, nel senso che esso offre ad alcuni escludendone altri. Tuttavia questo è il carattere di qualsiasi misura, anche se supportata dalle leggi del settore. Per esempio la LADI (art. 66a "Assegni di formazione" e 66c "Ammontare e durata degli assegni di formazione") sostiene con indennità di disoccupazione (chiamati nel caso assegni di formazione) durante tutto il periodo della formazione i giovani privi di un attestato di capacità e desiderosi di conseguirlo oppure di conseguirne un altro più utile per l'inserimento professionale, ma solo se ultratrentenni e ancora al beneficio delle indennità, escludendo tutte le altre tipologie di giovani disoccupati. Questo almeno deve essere detto per quel che riguarda i potenziali candidati e il rischio di discriminazioni sull'età degli stessi. Per inciso, la deroga di cui al cpv. 2 ha un'interpretazione, secondo cui possono beneficiare degli assegni di formazione anche i giovani che avranno 30 anni alla conclusione di questa formazione; da qui, secondo le indicazioni dei mozionanti, il limite di 26 anni posto nella mozione in esame agli eventuali beneficiari.

Non si comprende poi la tesi del Consiglio di Stato sulla discriminazione rispetto agli altri normali apprendisti per quel che riguarda il salario, che per questi ultimi è manifestamente inferiore. Intanto questi ultimi sono in genere anche di età inferiore; inoltre le esigenze dell'azienda per la loro formazione, almeno agli inizi, sono maggiori, essendo invece i candidati della misura proposta dalla mozione già in qualche modo formati; infine, la possibile resa finanziaria del lavoro di un apprendista normale, che è documentata da vari studi a livello federale, è con buona probabilità inferiore rispetto a quella dell'apprendista già maggiorenne ipotizzato dalla mozione. Dunque si può ammettere legittimamente una certa differenza di salario e, d'altra parte, sull'importo dello stesso si possono certamente ancora fare ulteriori valutazioni al ribasso.

La scelta delle professioni in cui attivare la mozione può sicuramente ancora essere perfezionata, non necessariamente secondo la direzione proposta dal messaggio, per il quale, ad esempio, le professioni dell'industria non devono entrare in considerazione perché poco remunerate: basta pensare che il settore chimico-farmaceutico, che occupa nel Ticino oltre 2'500 dipendenti, eroga stipendi per un valore medio di 75'000 franchi, un importo certamente non trascurabile in un settore ove qualche residente in più potrebbe trovare occupazione. Per contro si può certamente concordare con la valutazione fatta prima nella mozione e poi anche nel messaggio del Consiglio di Stato, secondo cui uno dei settori da prendere in considerazione sia appunto l'impiantistica generale, con fulcro sulle nuove tecnologie energetiche. In aggiunta al progetto di riqualifica professionale in una delle singole professioni del settore, così come proposto dalla mozione, potrebbe addirittura essere introdotto un curriculum formativo cantonale volto a integrare le qualifiche professionali differenziate di installatore elettricista, installatore di impianti sanitari, installatore di riscaldamenti, installatore di sistemi di refrigerazione, costruttore di impianti di ventilazione. Infatti, si assiste nella domotica, e di conseguenza nelle ditte del ramo e nei cantieri, alla progressiva integrazione di queste competenze professionali, per cui un cappello formativo integrante offerto costituirebbe un'operazione proattiva per le presenti e future esigenze del mercato del lavoro. Tra l'altro, le FFS, che si apprestano a costituire il reparto incaricato della gestione e manutenzione della galleria di base del Gottardo per il quale si prevede di assumere da 65 a 100 collaboratori, richiederanno a questi ultimi proprio le qualifiche che integrano quelle delle professioni indicate dell'impiantistica.

Infine, si può dire qualcosa pure sugli aspetti finanziari, che anche nella mozione non sono certo considerati indifferenti. Tuttavia, paragonati ai costi del semplice mantenimento in assistenza dei giovani tra i 18 e i 25 anni - poco meno di 200 secondo i dati del messaggio del Consiglio di Stato - a un costo mensile che può arrivare fino a 2'350 franchi, gli importi previsti dalla mozione per i beneficiari delle misure che essa propone non sono completamente fuori luogo e potrebbero comunque ancora essere adattati. Inoltre le misure già in atto per una parte dei potenziali candidati negli appositi programmi elencati dal messaggio non sono certo poco onerose. Al riguardo sarebbe interessante avere alcuni dati di confronto, ossia i costi unitari e la quota di successo (ossia di reintegrazioni professionali) di queste misure, per poter valutare più a fondo la sostenibilità delle proposte della mozione.

3. VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE

La Commissione ritiene che non si possano relativizzare le esigenze d'intervento avanzate dalla mozione, relativizzazioni che sembrano percorrere il classico canone delle amministrazioni pubbliche, per le quali "si fa già molto, si fa già tutto", oppure "i numeri non giustificano ulteriori iniziative". Simili argomenti sarebbero in contraddizione non solo con il

sentimento pubblico ma anche con la realtà di crescenti difficoltà occupazionali, comprovate numericamente dallo stesso messaggio del Consiglio di Stato.

La mozione in oggetto indica modalità operative che appaiono sostenibili per l'attuazione di misure di formazione e di riqualifica, partendo dalle basi legali fino alla stima dei costi e dei possibili contributi federali. Per metterla in pratica, basterebbe, da un lato, individuare alcuni dei settori, peraltro già indicati nella mozione, in cui si manifestano esigenze certe del mercato del lavoro e, dall'altro, occorrerebbe la volontà di agire, subito, senza l'attesa di studi, quali proposti nel rapporto del Consiglio di Stato, studi che quasi certamente non farebbero che confermare le esigenze o perlomeno le opportunità di un intervento.

Per quel che riguarda poi i costi, in particolare le indennità individuali per i beneficiari della misura, considerate troppo alte, gli stessi si possono sempre ridimensionare, ricordando tuttavia che un giovane in assistenza arriva a costare anche 2'350 franchi al mese, contro ai 3'300 cui si arriverebbe, al netto di contributi federali, con i dati della mozione. Inoltre, il progetto già più volte menzionato di costituire un fondo per favorire il lavoro metterebbe a disposizione le risorse finanziarie supplementari per concretizzare le misure proposte dalla mozione.

4. CONCLUSIONI

Da quanto precede, la Commissione della gestione e delle finanze ritiene che la mozione abbia una sua legittimità, rispondendo la stessa a fondate esigenze e prospettando soluzioni sostenibili sia nel principio, sia, con adeguamenti, nella messa in pratica.

La Commissione, tenuto conto delle difficili condizioni in cui versano le finanze cantonali, propone pertanto al plenum del Gran Consiglio di approvare:

- da una parte, a livello di principio, le richieste contenute nella mozione del 16 aprile 2012 di Christian Vitta per il gruppo PLR *Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti*,
- dall'altra l'eventualità che queste richieste siano attuate nell'ambito del fondo cantonale per favorire il lavoro voluto dall'iniziativa parlamentare generica del 28 maggio 2013 dei capigruppo PLR, Lega, PPD, Verdi e UDC *Per l'istituzione di un fondo cantonale per favorire il lavoro* (legata all'iniziativa parlamentare elaborata del 28 maggio 2013 *Per un rilancio dell'amnistia fiscale cantonale*), nella misura in cui esse non creino costi ritenuti eccessivi e vengano considerate prioritarie e fattibili dall'apposita commissione tripartita cui spetterà la gestione di questo fondo.

Così procedendo si tratterebbe anche di dare un segnale politico tempestivo al paese, seppure meno incisivo di quanto si sarebbe desiderato qualora i conti del Cantone non si trovassero nell'attuale situazione, paese che è sicuramente messo a disagio dai riflessi diretti o indiretti di problemi occupazionali dei giovani residenti nel Ticino, a fronte per di più di un numero di posti di lavoro, nell'economia cantonale, che è addirittura in crescita.

Per la Commissione gestione e finanze:

Michele Guerra, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Bignasca A. - Caimi (con riserva) -

Chiesa - Foletti - Gianora - Guidicelli (con riserva) -

Kandemir Bordoli (con riserva) - Lurati S. (con riserva) -

Savoia (con riserva) - Solcà - Vitta